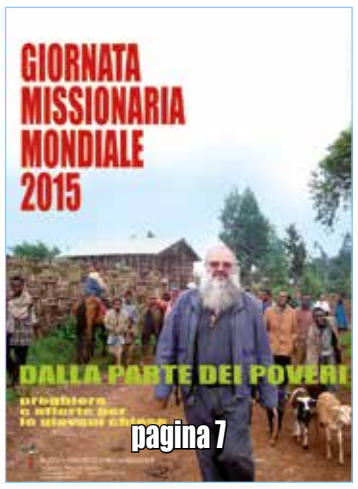
Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
offerta libera

n. 19
1 OTTOBRE 2015



"SÌ, UNA VISITA STORICA PERCHÉ FRANCESCO È UN'AUTORITÀ GLOBALE"

Colloquio a tutto campo sul viaggio del Papa a Cuba e negli Stati Uniti d'America con **Massimo Faggioli**, docente di storia del cristianesimo e direttore dell'"Istituto per il cattolicesimo e la cittadinanza" alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul (Usa). Dagli Stati Uniti, in cui vive e insegna, lo storico ci offre una lettura di quello che in tanti hanno definito un "viaggio storico".

Professore, perché questo viaggio apostolico è da considerarsi storico?

"Perché è il primo viaggio di un Papa non europeo in un'America in cui il cattolicesimo è ancora molto europeo, nonostante la crescente parte di latinos e asiatici. Storico anche perché avviene nel quadro della riconciliazione tra Usa e Cuba, in cui la Chiesa cattolica ha giocato un ruolo particolare non solo negli ultimi mesi, ma anche durante tutto il mezzo secolo di rottura dei rapporti. È uno dei contributi del Papa latinoamericano al nuovo cattolicesimo globale".

Con quali coordinate giudicare la storicità di un evento? E di questo in particolare?

"Lo giudicherei con il fatto che la visita s'inserisce in una storia importante di rapporti tra il Vaticano, la Chiesa cattolica americana e gli Stati Uniti in generale. Molto è cambiato dall'impostazione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI dei rapporti tra Chiesa e cultura. I tempi sono cambiati e alcune cose devono cambiare, come sta succedendo con Francesco. In questo senso è una visita storica perché mostra che qualcosa è successo nella Chiesa dal 2008 ad oggi, e anche che qualcosa sta per succedere nella Chiesa come sistema istituzionale. Il messaggio di Francesco agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento".

E l'opinione pubblica americana? Molta stampa non è stata tenera con il Papa prima della partenza. Qualcosa è poi cambiato?

"L'opinione pubblica ha accolto bene Papa Francesco, a parte le poche frange ideologizzate sia nella Chiesa sia fuori. A mio parere, dopo la visita, queste frange sono sempre più piccole e autocentrate, e danno l'impressione di essere isolate. Paradossalmente, queste frange ideologiche cattoliche trovano compagnia soltanto nelle voci anticlericali e anticattoliche della stampa americana reazionaria".

Prima degli Stati Uniti la tappa a Cuba, quasi a sugellare la svolta epocale con la fine dell'embargo. Anche qui un passaggio davvero storico.

"Cuba è, per Francesco, una delle chiavi per capire la questione latinoamericana: i rapporti tra Nord e Sud del continente, tra sistemi ideologici, tra cristianesimo e comunismo. C'è una visione geopolitica del continente, ma anche una visione spirituale della storia che appartiene alla cultura di un gesuita come Bergoglio, toccato dalla politica in modo maggiore di Benedetto XVI e in modo diverso dall'atlantismo di Giovanni Paolo II".

Vincenzo Corrado

(continua a pagina 2)

COMUNICAZIONE E MISERICORDIA

"Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo". È il tema scelto da Papa Francesco per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Come è ben evidente, la decisione è stata determinata dalla celebrazione del Giubileo straordinario della misericordia. Il Papa intende, dunque, che la Giornata mondiale offra un'occasione propizia a tutti gli operatori della comunicazione, e non solo, per riflettere sul rapporto profondo tra comunicazione e misericordia.
In che modo? Il Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali suggerisce di rileggere il numero 12 della Bolla d'indizione del Giubileo "Misericordiae Vultus": "La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. (…) Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre". Il Papa, puntualizza il Pontificio Consiglio, "in questa occasione fa riferimento al linguaggio e ai gesti della Chiesa, ma nella prospettiva indicata ogni uomo e donna di oggi, nella propria comunicazione, nell'andare all'incontro dell'altro o dell'altra, devono essere animati da una profonda dimensione di accoglienza, di disponibilità, di perdono". È questo il cuore pulsante di una comunicazione che intenda promuovere quella cultura dell'incontro già richiamata nei messaggi del 2014 ("Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro") e del 2015 ("Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore").
"Ancora una volta - chiosa il Pontificio Consiglio - il Papa aiuta a riscoprire che al cuore della comunicazione vi è soprattutto una profonda dimensione umana. Comunicazione che non è solo un'attuale o aggiornata tecnologia, ma una profonda relazione interpersonale". Comunicazione e misericordia, allora, è la sfida più esaltante per ogni operatore dei mass media.
Una comunicazione buona ed efficace, infatti, non può che aprirsi al dialogo, alla comprensione reciproca e alla riconciliazione, permettendo la nascita di incontri veri. In un tempo in cui tutto è fagocitato dalla velocità e dall'immediatezza delle nuove tecnologie, comunicare con misericordia è anche recuperare il giusto significato delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per guarire le memorie, per costruire la pace.
Ora non ci resta altro che aspettare il testo del messaggio del Papa che tradizionalmente viene pubblicato in occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio). Un'attesa, questa, che non sia statica, ma dinamica: il Giubileo inizierà l'8 dicembre. Un buon punto di partenza per iniziare a vivere concretamente "l'incontro fecondo tra comunicazione e misericordia".

ramo di mandorlo

L'anziano cardiochirurgo chiese agli studenti in aula di appoggiare il loro orecchio sul petto del proprio vicino per ascoltarne per alcuni lunghi minuti il cuore, per riuscire ad avvertire il fluire del sangue nelle cavità del muscolo cardiaco, come un amplesso tra muscolo e sangue, fatto di inarcamenti delle fibre e vigorose spinte: "Non è prodigioso tutto questo? Noi oggi parleremo di quando dovrete affondare col bisturi in uno di questi cuori divenuto malato: malato per incuria (tabagismo, alimentazione…), per fatica (ansie della vita, stress…), per debolezza congenita… Ma volevo che prima di tutto questo voi comprendeste la bellezza originaria e non banalmente biochimica di questa di sistole e diastole, di questo servizio a un corpo, di questo prodigio al cui confronto l'opera del nostro bisturi, per quanto abile, sarà solamente un mero o pietoso rimedio".
«E' lecito a un marito ripudiare la propria moglie?»… Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore (sclerocardia!) *egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina… e i due diventeranno una carne sola. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». (Vangelo della 27.ma domenica B)*

Don Carlo Carbonetti

Il nostro Cardinale parteciperà al Sinodo sulla famiglia che si svolgerà a Roma dal 4 al 25 ottobre. La CEI ha organizzato una veglia di preghiera per sabato 3 ottobre. Preghiamo tutti per il Papa e i Padri Sinodali.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

RIFORMISTI E MASSIMALISTI

di Ottorino Gurgo

La vittoria di Alexis Tsipras nelle elezioni greche e il sostanziale prevalere di Matteo Renzi nel braccio di ferro con la minoranza del suo partito sulla riforma del Senato in Italia, segna realmente una svolta epocale nella lunga disputa che da decenni divide la sinistra tra i riformisti, impegnati a rinnovare il sistema e coloro che, invece, il sistema vorrebbero rovesciarlo dalle fondamenta?
Sono in molti a sostenerlo. E non c'è dubbio che, ad Atene, come a Roma, i riformisti abbiano prevalso. Ad accelerare il loro successo hanno concorso molti fattori e in primo luogo la necessità, ormai ineludibile, di adeguarsi a quella realpolitick che ha ormai preso il sopravvento dopo il tramonto delle ideologie.
Ci sembra, tuttavia, piuttosto affrettato giungere alla conclusione che la partita a sinistra, che ha antiche radici storiche, sia da considerarsi, una volta per tutte, definitivamente conclusa. Secondo la scienza politica, infatti, il riformismo è "quel metodo di azione che, ripudiando la rivoluzione e la mera conservazione dell'esistente, tende a modificare gradualmente l'ordinamento politico, giuridico e sociale".
Ciò detto, sorge immediata una domanda: di quale riformismo si tratta? E il problema diventa quindi quello di stabilire quali siano le riforme da realizzare e in che modo debbano essere realizzate. Osservò opportunamente Norberto Bobbio che "riformismo, come tutti gli *ismi* politici e filosofici, è un termine dai mille significati". Ecco, allora, che la partita tra riformisti e massimalisti non può dirsi conclusa poiché il riformismo, quello vero, dovrà continuamente guardarsi dal pericolo del riaffiorare di tentazioni massimaliste. Del resto, a modo loro, anche i massimalisti sono dei riformisti poiché si propongono di ribaltare il sistema vigente.
Quanto è accaduto nella Grecia di Tsipras e nella battaglia per la riforma del Senato è, dunque una tappa nello scontro tra massimalisti e riformisti e non può in alcun modo esser considerato un punto d'arrivo. Vediamo come questo scontro può ripercuotersi sull'Italia nell'attuale fase politica.
Matteo Renzi commetterebbe un grave errore se ritenesse di aver liquidato una volta per tutte i suoi contestatori interni, riuscendo a mantenere l'unità del partito a conclusione della lunga battaglia sulla riforma del Senato.
Se realmente egli intende portare avanti un vasto progetto di riforme, dovrà constatare che non potrà vivere una vita tranquilla poiché qualunque riforma egli proporrà, si troverà sempre a dover affrontare l'opposizione non soltanto della destra, ma quella - certamente più pericolosa - di gruppi presenti all'interno della sua parte politica.
Per strano che possa apparire in uno schieramento che ha generato il monolitismo comunista, tutta la storia della sinistra è segnata da faide interne che hanno visto prevalere ora l'una ora l'altra delle due componenti, quella riformista e quella massimalista. Non solo, ma c'è, nella sinistra, una tendenza al masochismo che la porta molto spesso a preferire alla vittoria una "esaltante" sconfitta. "Perdere è bello" potrebbe essere il motto di una corrente non irrilevante della sua storia, come dimostra il comportamento della minoranza del Pd che, dopo che il partito è stato condotto da Renzi ad una vittoria storica, si è immediatamente messa all'opera per provocarne la caduta.
Ecco perché riteniamo affrettato ritenere che Matteo Renzi, superato lo scoglio della riforma del Senato, possa sedersi sugli allori ritenendo di aver vinto la propria partita. Se è davvero un riformista, come proclama di essere, non può non tener conto che la strada del riformismo è inevitabilmente lunga, travagliata, ricca di ostacoli e che nessun passaggio può considerarsi quello conclusivo.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

ALLA SCUOLA PER IMPRENDITORI

come trattare con la Pubblica Amministrazione on line

Imprese sempre più digitali. Anche i rapporti con la Pubblica Amministrazione sono interessati dal processo di digitalizzazione. Per questo le aziende devono essere pronte alla "sfida smart" evolvendo in chiave digitale, incrementando le proprie competenze e la conoscenza dei nuovi strumenti. Posta Elettronica Certificata (PEC), business key, fatturazione elettronica, il mercato elettronico della PA (MePA) e i sistemi di e-government sono stati i temi approfonditi nel corso della quarta lezione della Scuola per Imprenditori di Confartigianato che si è svolta ad Ancona, tenuta dal Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche prof. Gian Luca Gregori e dal dott. Leonardo Gentile Responsabile Servizi Fiscali della Confartigianato.
Secondo una analisi della Confartigianato sull'economia digitale, il 38,2% degli utenti marchigiani di internet fa acquisti online mentre il 58,8% degli internauti della nostra Regione è attivo sui social network, più della media italiana (57%); inoltre, secondo una elaborazione di Confartigianato su dati Unioncamere, in un anno sono cresciute del 22% le ricerche da smartphone e tablet di prodotti e servizi Made in Italy.
"La Scuola per Imprenditori ogni anno, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e la Camera di Commercio di Ancona, propone a una classe selezionata un programma didattico per migliorare le capacità di gestione di impresa – dichiara Paola Mengarelli Responsabile della Scuola – Proprio la digitalizzazione del business è il tema centrale della formazione 2015 della Scuola per Imprenditori, 'la sfida smart, strumenti, competenze e relazioni in chiave digitale'. Ricerca, innovazione, digitalizzazione: sono alcuni dei temi sui cui si gioca la competitività delle nostre imprese, in particolare delle piccole imprese, che formano il tessuto economico e sociale del nostro Paese."
Tutte le opportunità offerte da Confartigianato, dalla business key, al Mepa, alla fatturazione elettronica, sono consultabili su www.confartigianato.an.it

Cataldi, Gentile, Gregori

SÌ, UNA VISITA STORICA

CONTINUA DA PAGINA 1

Negli Stati Uniti un Papa ha visitato, per la prima volta, il Congresso, tenendo un discorso di ampio respiro. Ci saranno dei risvolti concreti nelle politiche Usa oppure resterà solo una visita formale?
"Difficile dire. I rapporti tra i due partiti sono sempre più difficili, come anche tra anime diverse all'interno di uno stesso partito. Il partito repubblicano è il 'partito religioso' ma sostanzialmente indisponibile ad agire su questioni-chiave per la Chiesa cattolica come pena di morte, welfare, istruzione. Il partito democratico è diventato il 'partito laico' e il politico più vicino a Papa Francesco è Bernie Sanders, senatore ebreo agnostico e socialista che prende molto sul serio la dottrina sociale della Chiesa. Questo dice molto del clima in cui opera la Chiesa cattolica negli Stati Uniti".

Sempre in quel contesto Francesco ha fatto riferimento esplicito all'accordo con l'Iran sul nucleare, lodando il risultato raggiunto, motivo anche di grandi polemiche. Ci sono stati o ci saranno degli strascichi?
"Non credo, almeno a breve termine. Ma quel passaggio del discorso ha mostrato il coraggio del Papa e dei suoi diplomatici nel prendere posizione su una questione - l''Iran Deal' - su cui molti cattolici americani non sono convinti e su cui il partito repubblicano e la stampa conservatrice hanno montato una vera e propria campagna di propaganda, più che una discussione vera".

Sulla tappa all'Onu: quale contributo porterà questa visita negli attuali scenari mondiali? Sappiamo quanto l'Onu sia criticata in questo momento.
"Il Papa è oggi la maggiore autorità globale che parla sulle grandi questioni sociali ed economiche, l'ambiente in primo luogo. Non è un inizio ma un ritorno sulla scena globale, ed è benvenuto da tutti. Con Papa Francesco anche le priorità della missione diplomatica all'Onu sono parzialmente cambiate in direzione delle questioni sociali globali, più che solo su quelle morali tipiche della morale cattolica. Il passaggio del Papa sulla riforma dell'Onu dalla struttura data nel 1945 è il contributo più interessante, radicale e difficile da mettere in pratica. Le grandi potenze applaudono ma non hanno alcuna intenzione di raccogliere l'invito".

Un'ultima domanda: ogni viaggio del Papa ha, prima di ogni cosa, risvolti pastorali ed ecclesiali. Cosa ha lasciato alla Chiesa americana? Quali impegni per il futuro?
"Ha lasciato l'impegno a cercare vie nuove per il futuro senza perdersi nel labirinto ideologico delle guerre culturali. Un messaggio spirituale (il cristianesimo è seguire Gesù Cristo, non un sistema culturale), sociale e politico (la Chiesa ha un messaggio da offrire al mondo e all'America), in una visione di Chiesa aperta al futuro e alle nuove sfide. Vedremo se e come la Chiesa americana raccoglierà la sfida. Ma Papa Francesco ha chiaramente creato un nuovo rapporto tra il pontificato, la Chiesa americana e l'America: questo era l'obbiettivo principale".

Vincenzo Corrado

LOTTA ALLA POVERTA' ECCO LE PROPOSTE FRA LE QUALI SCEGLIERE

Secondo la Caritas Italiana, dall'inizio della crisi ad oggi (2007-2014) la povertà assoluta nel nostro Paese è raddoppiata, passando da 1,8 a 4,1 milioni di poveri. Non solo la percentuale di questi poveri "assoluti" è salita dal 3,1 al 6,8 della popolazione, ma in genere i poveri in senso lato (circa il 12% della popolazione) sono diventati ancora più poveri. E che fare di fronte a questa miseria dilagante? Vari "soggetti" politici e del privato sociale sono scesi in campo, con le loro proposte. Eccole qui di seguito.

Reis. La rete di "Alleanza contro la povertà in Italia", composta dalla stessa Caritas Italiana insieme con Acli, sindacati, Azione cattolica, S. Egidio, Forum Terzo Settore, Focolari, Action aid, Confcooperative, S. Vincenzo de' Paoli, Banco alimentare, Jesuit social network e altri, hanno elaborato lo strumento del "Reis" (Reddito di inclusione sociale). Si tratta di un sistema di erogazione di una somma pari alla differenza tra il reddito della famiglia povera e il minimo Istat della soglia di povertà. Stimato in una forchetta tra 300 e 500 euro mensili a famiglia, sarebbe gestito dai Comuni e unito a politiche attive di sostegno e ricerca del lavoro. Il suo costo sarebbe di 1,7/2 miliardi il primo anno (per mettere a punto il meccanismo) arrivando a regime nel 2018 attorno ai 7,5 miliardi di euro. Per approfondimenti: www.redditoinclusione.it

Family Act. Si tratta del pacchetto di norme, agevolazioni fiscali e bonus a sostegno dei nuclei familiari con figli presentato all'inizio di agosto dai parlamentari di Area Popolare, i "centristi" della maggioranza che sono per lo più politici di ispirazione cattolica. Alfano e Lupi, i due esponenti più in vista, in varie sedi hanno spiegato le modalità previste dal "pacchetto", che vale 7 miliardi: detrazioni per i figli a carico (da 1.150 euro per un figlio a 8.400 per 4 figli); deduzione 80% spese per neonati; indennità per congedo parentale dal 30 al 60% della retribuzione; assegno baby sitter; voucher 1.000 euro per ciascun figlio per spese istruzione fino ai 18 anni; agevolazioni acquisto e affitto case per giovani coppie; bonus aggiuntivo di 500 euro oltre i 750 attuali per ciascun genitore a carico; e altre voci. "Il 'Family Act' è il primo progetto organico di riforma fiscale nel rapporto Stato-famiglie", dicono i promotori.

Reddito di cittadinanza. Proposto dal Movimento 5 Stelle e anche da Sel con leggere differenze. Si tratta di un assegno di 780 euro mensili a chi è sotto la soglia di povertà, fissata dall'Istat a 7.200 euro di reddito annuo. Il partito di Sel parla invece di 600 euro a chi ne guadagna meno di 8.000. La copertura finanziaria verrebbe dai tagli alle pensioni d'oro, agli armamenti, ai finanziamenti dei partiti ecc… Ai beneficiari dovrebbero essere offerte tre proposte di lavoro: se rifiutano è prevista la decadenza del sussidio. Il costo di questo "reddito" è il più alto tra le proposte, in quanto riguarderebbe ben 9 milioni di persone, per un totale di 17 miliardi di euro.

La posizione del Governo. Come ampiamente divulgato dai mass media, il governo Renzi non prevede di adottare un qualsiasi "reddito di inclusione" o "di cittadinanza". Come intervento sulla povertà punta infatti sugli 80 euro in busta paga, sul taglio delle tasse sulla prima casa, le decontribuzioni del lavoro (Jobs Act e tutele crescenti), sulla rimodulazione delle pensioni (revisione legge Fornero), su aiuti modulati per il Sud, il lavoro femminile, gli esodati, oltre alle nuove forme di cassa integrazione. Però nella prossima Legge di Stabilità sembra siano previsti tra gli 800 milioni e il miliardo di euro per piccoli provvedimenti di sostegno diretto quali bonus di 150-200 euro per ogni figlio di famiglia con redditi "zero" o sotto la soglia di povertà.

Cosa si fa negli altri Paesi europei. In Europa la situazione è molto varia e di fatto non facilmente confrontabile, stante le diverse politiche sociali presenti in ciascun paese. Comunque, mentre l'Italia insieme a Spagna, Portogallo, Ungheria e Grecia non dispone di un "reddito minimo garantito" o "di cittadinanza" o "reis" che lo si voglia chiamare, il Belgio eroga dai 613 euro (persone sole) fino a 1.161 euro (coppie con due figli). La Danimarca, come altri paesi nordici, è tra le più generose: dai 1.500 ai 3.000 euro al mese, con vincolo di partecipare a politiche attive di lavoro. La Germania è più prudente: dai 345 ai 1.035 euro, sempre con obbligo di corsi formativi. Parimenti la Francia (425–900 euro, se single o famiglie), la Gran Bretagna (700-1.500) e così via.

Dubbi e obiezioni sugli strumenti. Il dubbio di fondo sollevato da economisti, sociologi, studiosi vari è che un "reddito minimo garantito" darebbe vita a una società dove la platea degli occupati sosterrebbe un'ampia fetta di disoccupati (alcuni milioni), poco invogliati a trovare lavoro grazie al contributo statale sicuro per legge. Qualcuno ha parlato addirittura del rischio di creare milioni di cittadini "indolenti" che, con vari espedienti, troverebbero il modo di campare tutta la vita con tale sussidio. Altri ancora propongono di cancellare tutte le forme presenti di aiuto (disoccupazione, cig, accompagnamento, invalidità, assegni sociali, esenzioni ticket ecc.) e creare un "voucher unico" che rimpiazza tutto il vecchio welfare. Il dibattito è aperto, anche se – visti gli attuali vincoli di bilancio europei – per la Legge di stabilità di quest'anno molto probabilmente non si potrà fare molto.

Luigi Crimella

ISSR "LUMEN GENTIUM" ANCONA

GENDER: PARLIAMONE. L'IDENTITÀ SESSUALE TRA DATI SCIENTIFICI, SOCIALI E CULTURALI"

Da diversi mesi il dibattito intorno alla cosiddetta ideologia "gender" e all'introduzione nella scuola di ipotetiche forme di applicazione di tale teoria ha invaso giornali e social network, creando fratture spesso insanabili tra individui e gruppi di persone, inasprendo ed estremizzando le rispettive posizioni e contribuendo ad alimentare l'attenzione su una tematica che certamente colpisce l'opinione pubblica. Gender, identità sessuale, educazione e sessualità, sessualità a scuola, sono sicuramente ambiti molto sentiti, perché vanno a toccare due aspetti centrali della formazione umana: l'ambito privato e delicato della sessualità e la dimensione educativa nella quale sempre, nel corso del tempo, seppur fra diversi tentativi e sperimentazioni, tale argomento ha faticato a trovare spazio. Le contrapposizioni e le polemiche hanno generato intorno a queste tematiche spesso tensione, incomprensione, e imbarazzo.

Per questo motivo ci è sembrato doveroso porci di fronte alla questione "Gender" nell'unico modo che è consono alla nostra istituzione, cioè in maniera scientifica, proponendo una serie di incontri nei quali andare a sviscerare di volta in volta, grazie all'aiuto di esperti, gli aspetti sociali, medico-scientifici, culturali, legislativi, didattici e infine religiosi della problematica. La linea del corso, che il titolo esprime pienamente, è quella del dibattito, del confronto, della dialettica, perché prima di prendere posizione su un'idea è fondamentale conoscerla, e una conoscenza è completa solo se è posta al vaglio del contraddittorio. Tale riflessione sarà perciò condotta seguendo alcune parole chiave:

- informare, per avere una panoramica il più possibile esaustiva della questione, trattata da diversi punti di vista;

- approfondire, perché la conoscenza non si limiti alla considerazione delle diverse posizioni in campo, ma vada ad indagare in profondità i singoli aspetti;

- dialogare, perché il percorso di ricerca è un arricchimento continuo soprattutto quando entrano in gioco posizioni discordanti.

Il Corso, pensato principalmente per insegnanti, avrà la lo spazio educativo della scuola come riferimento di fondo; tuttavia riteniamo che altre figure (genitori, operatori della pastorale o del settore dell'educazione) potranno beneficiarne per avere strumenti più chiari e fondati per impostare la propria azione educativa. (per info cfr pagina 8)

Per l'ISSR Prof Giovanni Frulla

CASTELFIDARDO

INAUGURATI I GIARDINI "GERVASIO MARCOSIGNORI"

Un omaggio a una personalità artistica che ha dato tanto alla città, un modo per fissare nel tempo il ricordo del poeta della fisarmonica. Nel contesto della 40^ edizione del Premio internazionale si è svolta stamattina in via Matteotti la cerimonia dedicata a Gervasio Marcosignori: l'area verde in via Matteotti è stata infatti intitolata al maestro, in armonia con l'ambiente circostante. Come sottolineato dal sindaco Mirco Soprani, "i giardini ospitano il Monumento alla fisarmonica e al lavoro realizzato dallo scultore Franco Campanari che vi aveva ritratto anche lo stesso Marcosignori" e si trovano dirimpetto a un sito storico ed emblematico come Palazzo Soprani. "Ringraziamo l'amministrazione che ha accolto la nostra richiesta - ha detto il presidente dell'associazione Marcosignori, Enrico Cetrari-; abbiamo scelto questa location per unire idealmente l'inventore dell'industria di fisarmonica e colui che ha esaltato lo strumento e la sua patria nel mondo. Gervasio parlava ai cuori e con il cuore portiamo avanti come associazione una programmazione che ha tra gli obiettivi imminenti la pubblicazione della biografia e la borsa di studio destinata ai giovani talenti del Premio internazionale". A rimarcare la solennità dell'evento, la presenza dell'assessore regionale al turismo Moreno Pieroniche ha lodato "la vivacità culturale di Castelfidardo, che con il Pif ha travalicato i confini promuovendo un'eccellenza tutta marchigiana" prendendo l'impegno a "creare un percorso di valorizzazione della fisarmonica attraverso una legge regionale, svincolata all'estemporaneità dei politici del momento, che ne riconosca l'importanza per sempre".

CONCORSO SCOLASTICO SUL CARCERE

L'INCONTRO CON I "RISTRETTI" DI MONTACUTO CI HA AMPLIATO L'ORIZZONTE CARCERE

Siamo entrate nel carcere di Montacuto seguendo il percorso che fa chi arriva qui per la prima volta in qualità di detenuto e deve rimanere del tempo in questa struttura di detenzione. Il carcere di Montacuto si trova fuori dal centro della città di Ancona, in posizione elevata, in quel quadro collinare marchigiano che i poeti e i fotografi di qui si portano dentro sin dalla nascita, in cui si alternano vegetazione spontanea e strisce disegnate dall'uomo, in questo punto non lontano dal mare, e protetto dalla vicinanza del Monte Conero. Come Operatrici del Benessere Estetico abbiamo trovato di notevole interesse la visita didattica alla struttura del carcere, che ogni giorno vediamo in lontananza, quando a ricreazione possiamo uscire e raggiungere la zona del cortile che sta dietro il complesso di edifici della nostra scuola. E non è stato un compito facile spiegarlo ai nostri genitori, che andare a visitare un carcere poteva essere utile a comprendere cosa significhi il Benessere in senso ampio. Innanzitutto perché noi stesse, a inizio d'anno scolastico, avevamo già un'idea del carcere e un'idea di cosa debba occuparsi un'estetista, e le due idee non quadravano nemmeno per noi. Più che il posto, immaginavamo le persone rinchiuse là dentro come conseguenza di una giusta punizione per aver commesso reati di varia natura. Il detenuto ci faceva paura. Forse avrebbe rubato una parte di noi se lo avessimo incontrato. Anche solo guardato. No, non ci interessava! Avevamo la certezza che se erano lì, c'era sicuramente un motivo; che nella maggior parte dei casi si doveva "buttar via la chiave" con cui erano state chiuse le loro celle. Hanno pure la televisione, pensavamo! E mica tutti hanno da mangiare e un posto caldo dove dormire, oggi, in Italia. Cosa vogliono di meglio? E pensieri del genere. A scuola le prof. ci avevano proposto la lettura di alcuni articoli della rivista"Ristretti orizzonti" del carcere "Due palazzi" di Padova. I titoli parlavano di un mondo lontano. Buio dentro, gioie corte, ergastolo ostativo, perdono da parte delle vittime: solo parole. La rivista bandiva un concorso, dal titolo "Per qualche metro e un po' d'amore in più", dove si chiedeva ai partecipanti di riflettere su "carcere ed affetti". Era autunno e si sentivano i primi freddi. A scuola avevamo iniziato a studiare l'importanza del calore sul corpo per i cuccioli di macaco nel periodo dell'imprinting dell'attaccamento. Ci è venuta l'idea di una coperta. Una coperta che riscaldasse il cuore delle persone ristrette in carcere. Dove il calore arrivasse non dal tessuto, ma dai pensieri scritti da noi sugli scacchi della coperta stessa. Una coperta tessuta di umanità. L'idea ci piaceva. Non pensavamo tanto ai detenuti, che ancora non se la meritavano, secondo noi, una coperta. Il fatto, però, di lavorare tutte insieme a qualcosa ci dava una buona energia. E ci siamo messe al lavoro. Quelle parole che titolavano gli articoli iniziavano ad acquisire un loro senso. Provavamo ad immedesimarci nei familiari dei detenuti e in quello che potevano provare per persone che non vedono che per poche ore al mese immaginandole, nel tempo restante, in uno spazio di circa 9 metri quadri, senza la libertà di uso del tempo e di movimento nei luoghi.

Cosa prova un bambino che non può essere accompagnato a scuola da suo padre che sta in carcere? Cosa dice ai compagni? In lui prevarranno la rabbia, o la vergogna? E perché dobbiamo scegliere una sola emozione? Questi i pensieri che ci hanno accompagnato in quei mesi di lavoro di "tessitura", in cui il filo delle emozioni ci legava lentamente ai detenuti che avremmo incontrato alla casa circondariale di Montacuto.

Abbiamo letto che il Prof. Italo Tanoni, Ombudsman regionale e Difensore dei detenuti, ha segnalato in varie occasioni che la struttura di Montacuto è sovraffollata. Ma siamo ad un grado di comprensione iniziale e vogliamo arrivare a capire cosa significa che le condizioni dei detenuti in Italia non sono spesso dignitose. Vogliamo capire cosa si intende per "dignità del detenuto". Chi è il detenuto.

Il giorno fissato per la visita è infine arrivato e la nostra classe, Prima L, insieme con la Seconda L, scende dal pulman della scuola davanti alla struttura che abbiamo guardato solo in prospettiva e che adesso ci sovrasta incutendo a tutte una certa ansia. Torna l'immaginario dei film americani e sembra che tutto quello che abbiamo detto a lezione non abbia valore. Accompagnate da un operatore del carcere, entriamo dove si svolgono i colloqui tra la famiglia e il detenuto, i protagonisti della nostra riflessione. Poi, proseguendo il nostro cammino, ci troviamo di fronte un enorme portone e di lì entriamo nella realtà del carcere. Un lungo corridoio, la stanza delle perquisizioni, l'ufficio matricole. Intanto l'operatore e gli educatori, a turno, ci spiegano il funzionamento della struttura. A turno, non possiamo non notare che alle nostre spalle c'è una stanza con uno spioncino da cui si intravvede un detenuto appena arrivato: angoscia. Facciamo di tutto per non fissarlo, ma ci giriamo tutte, una alla volta, quasi dandoci il cambio in modo telepatico. L'uomo cammina su e giù con la mano sulla bocca. Ci guarda dallo spioncino. Sorride. Siamo le sue ultime figure femminili. Proseguiamo: una chiesetta e altri luoghi di preghiera. Almeno Dio è uno per tutti. Sulla sinistra una parte sbarrata da una porta misteriosa: è la zona protetta chiamata "filtro", dove sono i detenuti accusati di reati di natura sessuale verso donne e minori. Quando cerchiamo di capire, il nostro pensiero non riesce ad entrare dentro questa zona della mente umana. Andiamo oltre. Saliamo due rampe di scale e lungo un secondo corridoio scorrono le aule di lezione per accedere al diploma di scuola media e di scuola superiore. E c'è anche la biblioteca. Come a scuola. Ma qui è un'attività ambita e che suscita molto interesse, perché rappresenta un'occasione di socialità e di considerazione da parte della famiglia. Ed è un modo per entrare in contatto con se stessi. Entriamo in una grande stanza bianca che ci dicono essere destinata alle feste. Quali feste si possono festeggiare senza i propri familiari? Per credere che lì si festeggi qualcosa, bisogna lavorare di fantasia e immaginare le pareti addobbate; un albero di Natale e un presepe nell'angolo; delle foto appese. Alle pareti non ci sono tracce di chi è passato di là. Sembra un non luogo, cioè un posto dove mancano i segni della storia umana. C'è solo un forno, parcheggiato là.

Ci sediamo e dopo poco arrivano i detenuti. Sono tre. Subito spicca un giovane,tra loro, uno che potremmo aver conosciuto in una serata al lungomare con le amiche, al quale ci saremmo di sicuro presentate per passare una serata estiva in allegria, perché ispira simpatia. I tre si presentano: Alberto, il più vicino a noi per età, lui appunto, è lì da 5 mesi; Antonio da tre anni; Paolo da 5. Una nostra compagna, Martina, consegna loro la famosa coperta, chiusa nel pacchetto che abbiamo fatto con la prof. di Metodologia in classe. Il dono scioglie la tensione e possiamo iniziare a conoscerci. Abbiamo portato delle curiosità, porgiamo loro delle domande: "Avete lo specchio, per poter controllare la vostra immagine mentre il tempo scorre? Se in cella si verifica un danno o un furto, ma nessuno si costituisce, come fate? Sapete, anche da noi accadono cose così, in classe, allora poi intervengono i prof. ma non sempre la situazione si scioglie". E loro rispondono con sempre meno imbarazzo. Ci spiegano che stando lì dentro hanno imparato ad apprezzare le cose più piccole e a non essere vanitosi. Un argomento su cui sono portati a riflettere grazie agli educatori dell'area trattamentale è quello della paternità. Hanno scoperto poi delle doti che neanche loro sapevano di avere. Alberto sa disegnare e disegnando si sente libero di viaggiare con la mente. Racconta di uno spagnolo che era con lui, un poeta, che gli dava autostima: "mi perdevo, con lui". Disegnava talmente tanto che la sera aveva il dito piegato, ci dice. Come passa la giornata? Lavorando. Stare in carcere è possibile se non si sta fermi un attimo e ci si dà da fare. Il lavoro all'esterno è fondamentale, per lui. Poi la palestra. Quindi la musica: ascolta anche lui M2O!

La coperta non si misura

La coperta scalda Giulia

Paolo è riuscito invece a scrivere due libri, che raccontano la sua vita e in particolare la tendenza al furto in banca, spinto dalla ludopatia. Ci appuntiamo i titoli dei libri e chiediamo a lui quale ci consiglia: sicuramente il primo, "Solo soldi assicurati. Rapinatore gentiluomo per giocare d'azzardo", ma anche il secondo è interessante, "Rapinatore per gioco. Storia vera di un ludopatico". Proviamo ad immaginarci la montagna di quadernini che ha riempito con la sua sofferenza, e che ha poi riversato al computer prima di pubblicare, noi che a volte in classe fatichiamo a prendere gli appunti della lezione.

Antonio ha una bambina piccola che lo aspetta a casa. Ricordiamo che uno scacco della coperta recitava proprio: "Papà, quando mi vieni a prendere a scuola?"

Ecco, non solo stando in carcere a contatto con i detenuti non ci è successo niente di male, ma stiamo facendo invece uno scatto di crescita, perché ci sentiamo di comprendere tanti aspetti dell'animo umano, anche se non ci sentiamo di giustificarli. Comprendere non significa giustificare.

Tornate in classe proviamo a parlare dell'esperienza vissuta e scriviamo quello che abbiamo provato, tracciando alla lavagna frasi come: "vedere le ringhiere altissime mi ha fatto venire l'idea che a breve sarei entrata in una gabbia tipo campo di concentramento" ;"all'inizio ho pensato che avevo paura e che se non svolgo bene il mio compito e non seguo le leggi anch'io potrei essere in quel posto"; "le mie emozioni sono state la malinconia e la sofferenza, mentre sentivo solo molto silenzio"; "nell'ambiente c'era odore di fumo misto a chiuso, un odore strano"; " amo la mia piccola libertà, la mia vita e sono fiera di non aver infranto nessuna regola, perché essere lì con loro sarebbe una delusione grandissima" ;"ho capito che loro, anche se mi dispiace che stanno pagando i loro reati, sia piccoli che grandi, hanno bisogno di capire che la vita ha delle leggi e vanno rispettate"; "tutti e tre hanno una famiglia e ci hanno confessato che i loro rapporti con i familiari si sono rafforzati ulteriormente, cosa che non mi aspettavo. Ho cercato di immaginarmi di stare nella loro situazione, senza alcun mezzo di comunicazione, e non credo che ci riuscirei"; "queste persone possono insegnarci molto, soprattutto per quello che riguarda le amicizie" ;"sinceramente mi è dispiaciuto donare la coperta ai detenuti, perché è stata una delle poche volte in cui la mia classe è stata davvero unita e per me è molto importante".

La classe 1^L
operatrici del Benessere estetico
Istituto Podesti Calzecchi Onesti

OSIMO - BASILICA DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

IL CARDINALE INCONTRA GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE DELLA DIOCESI

Il giorno 18 settembre, in occasione della festa liturgica di san Giuseppe da Copertino patrono degli studenti, tutti gli insegnanti di religione (e anche studenti I.S.S.R. che aspirano all'insegnamento) sono stati invitati dal cardinale Menichelli presso la basilica di Osimo per affidare al Santo il nuovo anno scolastico.
I presenti erano circa un'ottantina, tra cui alcuni dirigenti scolastici ed anche il capo della segreteria scolastica regionale Giancarlo Mariani, che ha portato i saluti del direttore generale Maria Letizia Melina, impossibilitata a partecipare di persona.
I relatori sono stati due: il cardinale e il responsabile dell'ufficio scolastico diocesano don Lorenzo Tenti, che ha assunto l'incarico di direttore a gennaio scorso, succedendo a don Paolo Spernanzoni, parroco di Pietralacroce.
Il cadinale ha introdotto il tema dell'insegnamento della religione spiegando la motivazione di un incontro presso la basilica di san Giuseppe da Copertino in Osimo, proprio il giorno della festività del Santo patrono degli studenti: "questi non aveva grandi doti intellettive - ha sottolineato -, ma era un uomo che ha usato la "sapienza dei poveri", quella sapienza di tipo biblico, basata sulla semplicità di cuore".

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole

Don Lorenzo ha preso la parola dicendo che come insegnanti di religione (lui stesso insegna da diversi anni, ed è uno dei pochi sacerdoti presenti nel mondo della scuola nella diocesi Ancona-Osimo), bisogna avere a cura il bene degli allievi. Ogni docente ha una propria responsabilità personale e professionale, lavora all'interno dell'istituzione scolastica, che è diversa dalla realtà ecclesiastica. Certo dovrebbe affrontare il lavoro con fede, e per qualunque dubbio sul proprio lavoro può rivolgersi all'ufficio scolastico, rimanendo in dialogo per condividere gioie e fatiche dell'insegnamento della religione. Ogni insegnante, nell'umiltà del proprio lavoro, per acquisire la sapienza del cuore può invocare la protezione di san Giuseppe da Copertino.

Il cardinale con don Lorenzo

Quali requisiti per insegnare la religione?

Il cardinale ha precisato che per insegnare la religione nelle scuole pubbliche occorre avere l'idoneità, che dà il vescovo in collaborazione con il direttore ed il personale dell'ufficio scolastico diocesano. Essi segnalano alle scuole proposte di nomina di docenti, sulla base del possesso di quattro requisiti:
1. Il **titolo di studio** di laurea quinquennale in Scienze Religiose, indispensabile a partire dal 2017, in vista del cambiamento della normativa, per avere un incarico di insegnamento annuale;
La **capacità pedagogica** di ascoltare e dialogare con gli alunni, cioè essere consapevoli del proprio modo di relazionarsi con i discenti;
La **testimonianza di vita**, ovvero la coerenza tra quel che si insegna e il come si vive la propria fede;
Una qualche sorta di **collaborazione in parrocchia**, cioè l'essere presenti ed attivi nel proprio contesto di vita parrocchiale.
In poche parole grazie agli insegnanti di religione la chiesa dovrebbe far bella figura.

Gli insegnanti presenti

Il messaggio agli studenti

Il cardinale ha scritto anche quest'anno il suo messaggio al mondo della scuola, lo ha consegnato ai rispettivi docenti, invitandoli a diffonderlo tra i propri colleghi e soprattutto agli studenti. Tre i contenuti principali:
La scuola è fatica. Lo è per tutti, sia chi apprende sia chi insegna, fatica di ascoltare, collaborare, avere reciproca pazienza e metterci impegno;
La scuola (come la chiesa, la casa e l'ospedale) è un santuario, cioè un luogo sacro dove occorre educare alla "non sciatteria", e come tale va vissuto;
La scuola dovrebbe insegnare a rispettare la casa comune, come scritto nell'ultima enciclica di papa Francesco *Laudato sii*, inserendola nei programmi come contenuto di insegnamento.

Conclusione

Tutti gli insegnanti di religione sono tenuti ad un aggiornamento continuo, perché per stare al passo con i tempi occorre essere formati ed informati. Si faceva riferimento ad esempio alla tematica dei *gender*, riguardo alla quale l'I.S.S.R. organizzerà degli incontri specifici nel prossimo autunno. Anche in vista della nuova normativa, che entrerà in vigore nel 2017, tutti gli insegnanti, sia di religione, che di classe saranno tenuti ad aggiornarsi attraverso convegni e master.
Prima di salutare e ringraziare i presenti Menichelli ha invitato ciascuno ad affidarsi a san Giuseppe da Copertino.

Elena Pesaresi

ANCONA - TAVOLA ROTONDA AD ANCONA

CONVIVENZA E INTEGRAZIONE

In occasione della visita ad Ancona dell'avvocato e politico Kathleen Kennedy Towsend, primogenita di Bob Kennedy e nipote di John Kennedy, il Comune di Ancona ha organizzato martedì 15 settembre alle ore 18 nell'auditorium della Polveriera "Castelfidardo" del Parco del Cardeto di Ancona una Tavola rotonda sull'incontro tra i popoli dal titolo: "Convivenza e integrazione". Hanno portato il loro saluto all'illustre ospite Valeria Mancinelli, sindaco di Ancona, Raffaele Cannizzaro, prefetto di Ancona, e Sauro Longhi, rettore dell'Università Politecnica delle Marche. All'incontro, introdotto e coordinato da Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona, erano stati invitati: il presidente della Comunità ebraica di Ancona, il direttore del Servizio per la pastorale ecumenica e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, e il presidente della Comunità islamica delle Marche. Non ha potuto partecipare Manfredo Coen, impegnato nella celebrazione del Capodanno ebraico.
Nella sua introduzione il prof. Giancarlo Galeazzi ha evidenziato che "convivenza" significa oltre che "vivere con" anche "vivere per", e che "integrazione" significa oltre che "inserimento", anche "interazione"; da qui la necessità di caratterizzare i rapporti interculturali e interreligiosi passando dalla "tolleranza" al "rispetto" fino ad arrivare alla solidarietà"; si tratta, cioè di coltivare la tolleranza non come sopportazione o indifferenza, ma come apertura e accettazione, che comportano il rispetto per tutti e per ciascuno in nome della comune dignità umana, la quale reclama la disponibilità a essere solidali, e quindi di nutrire sentimenti di fiducia e di stima, e la capacità di praticare concretamente la condivisione e il dialogo; questo, che è "difficile ma possibile" (Maritain), "indispensabile" (Panikkar) e "obbligato" (Kung), può articolarsi in due momenti: il confronto teoretico, ispirato alla giustizia intellettuale, e la collaborazione operativa ispirata all'amicizia fraterna.
Ha tenuto la prima relazione don Valter Pierini, il quale ha evidenziato la specificità e novità del messaggio evangelico, caratterizzato da universalità e da amore, come comprensione e aiuto, prossimità e misericordia che si fondano sul riconoscimento della paternità di Dio e della figliolanza dell'uomo attraverso la creazione prima e la redenzione poi; proprio il principio di fratellanza è stato rinnovato dal cristianesimo, secondo il quale, al di là delle vicissitudini storiche, costituisce il principio cui ispirarsi per rendere la convivenza veramente umana e la integrazione veramente rispettosa, come non si stanca di ribadire papa Francesco con parole e comportamenti di grande efficacia per tutti.
La seconda testimonianza è stata offerta dal dott. Mohamed Nour Dachan, il quale, sulla base della sua esperienza siriana prima e italiana poi, ha evidenziato che, di contro alle dispute culturali e teologiche, i popoli fanno esperienza della convivenza come cooperazione nella quotidianità; con riferimento all'Italia, questo reclama l'esercizio della cittadinanza sulla base della comune carta costituzionale; così il presidente onorario dell'Unione delle Comunità islamiche d'Italia ha messo in luce come l'essere cittadini prescinda dalle appartenenze religiose, le quali trovano espressione sul piano valoriale nelle specifiche comunità confessionali, per cui occorre coniugare insieme la fedeltà alle istituzioni e la coerenza con le proprie convinzioni, distinguendo il piano civile da quello religioso.
Al termine è intervenuta l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Ancona Emma Capogrossi, la quale ha illustrato il welfare di comunità in cui è impegnata l'Amministrazione comunale di Ancona e il programma di prima e seconda accoglienza dei migranti ad Ancona, che conferma come quello della ospitalità sia un carattere peculiare della Città. Ha concluso l'incontro la Signora Kathleen Kennedy Towsend, la quale -con parole tanto essenziali quanto efficaci- ha richiamato la necessità di misurarsi con il pluralismo dell'odierna società e di adoperarsi per un reciproco riconoscimento, che può coniugarsi con la testimonianza di vita, non con il proselitismo; può coniugarsi con le buone pratiche, non con atteggiamenti di esclusione; richiamandosi all'insegnamento di suo padre, la vice presidente della Conferenza Mondiale "Scienze for Peace" ha concluso che è l'incontro delle civiltà e l'incontro nelle civiltà l'obiettivo da perseguire attraverso le persone e i popoli.

Assessore Capogrossi, Galeazzi, Kennedy, Dachan, Pierini

EMIGRANTI

caritas

Nella nostra cultura il viaggio è inteso o come itinerario da casa al lavoro, o da casa al divertimento.
Quando vediamo persone che si muovono da oltre il mare perché in fuga dalla guerra, dall'odio razziale, dalla miseria, dalla violenza, pensiamo agli invasori.
Vengono a toglierci il lavoro, vengono a delinquere, vengono a darci preoccupazioni: arrivano gli stranieri.
Siamo tutti stranieri per gli altri, se abbiamo cambiato casa, se abbiamo cambiato famiglia, se non frequentiamo più la stessa parrocchia.
Viviamo su una terra il cui unico Signore ce l'ha affidata, affinché possiamo custodirla per trasmetterla integra ai nostri figli.
Rimando alla lettura e alla meditazione dell'enciclica "Laudato si'" per ciò che attiene l'ambiente. Voglio dire che è una nostra precisa e urgente responsabilità essere più attenti all'uso delle parole, perché queste implicano dei concetti che noi usiamo a occhio.
Per questo motivo eviterei i termini "i nostri", dal momento che se uno abita un territorio deve essere considerato appartenente allo stesso.
L'emigrante che si stabilisce nella mia via non è più un estraneo, fa parte della mia comunità civile e religiosa, anche se di fede diversa.
Capisco i politici che parlano per "partito preso "di noi e loro" e " loro e nostri". Non capisco le altre persone.
Accanto a questo modo di vedere c'è quello di agire, specie nella nostra realtà anconetana: per atolli. È vero che siamo stati la terra dell'anarchia. È vero che sta scomparendo la parola comunità. Tuttavia possiamo rafforzare il nostro agire come Chiesa e non come tante confraternite. Chi accoglie non può essere l'io ma il noi, anche per dare stabilità all'azione nel tempo.
La Caritas diocesana si rende disponibile per coordinare eventuali azioni che le comunità parrocchiali vogliono intraprendere, sia perché è in rapporto costante con la Prefettura, sia perché ha da proporre uno stile di ospitalità per armonizzare le modalità di accoglienza in diocesi e nelle diocesi delle Marche.
Senza imporre nulla e senza controllare le azioni di alcuno.

Carlo Pesco
direttore Caritas Diocesana

A.N.F.I.

Nel corso della ricorrenza del 241° Anniversario della Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza (1774/2015), il Presidente della Sezione Dorica, Colonnello Lorenzo TIZZANI, ha consegnato la "Medaglia al Merito dell'A.N.F.I." relativa al 30° anniversario di iscrizione al Sodalizio, dopo il congedo, ai seguenti soci: Vbrig. Francesco SURDO; Fin. Remo CICE.
Nell'ambito della stessa cerimonia, molto sentita e partecipata da oltre 100 soci, lo stesso Presidente, ha conferito: l' "Attestato di Benemerenza" al Brig. Renato Bonucci, per il compimento dell' 80° anno di età e dei 15 anni di iscrizione alla Sezione Dorica, dopo il congedo; il "DIPLOMA DI MERITO" al Brig. Capo Cav. Michele ANGRISANI, con la seguente motivazione: "ESSERSI DISTINTO PER PROFONDA SENSIBILITA', ELEVATO SENSO DELLA SOLIDARIETA' E MASSIMA DEDIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE."

Da destra: Col. Lorenzo Tizzani, Brig. Capo Michele Angrisani, Lgt. Santo Saracino, il Brig. Renato Bonucci, Fin. Remo Cice, VBrig. Francesco Surdo ed il Mar. Capo Adriano Luciani – vice presidente

UN CAMMINO CRISTIANO DI FORMAZIONE NELLA CULTURA ALLA MOSTRA DEL CINEMA

BAGAGLIO RICCO PER I VIAGGIATORI DEL CINEMA SBARCATI DAL LIDO

La Mostra del Cinema di Venezia ci viene raccontata come uno di quegli eventi prevalentemente contrassegnati dalla mondanità. Questo aspetto è sicuramente quello più evidente sui mezzi di comunicazione.
La realtà, più ampia e variegata, rivela invece una grande ricchezza di stimoli che da anni permette ad alcune associazioni cattoliche che si occupano con competenza di audiovisivi, di proporre, nell'ambito del festival, originali percorsi formativi… e anche di assegnare un premio collaterale con una propria giuria.
La 72^ edizione, appena conclusa, ha avuto al Lido i suoi rappresentanti marchigiani, un gruppo di giurati del Premio "Lanterna Magica", riconosciuto dalla Mostra da circa 20 anni.
La partecipazione a Venezia viene promossa localmente dal Circuito marchigiano CGS-ACEC "Sentieri di Cinema", nel percorso che, l'Associazione nazionale CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) – espressione nella cultura audiovisiva del progetto educativo salesiano - propone durante la manifestazione cinematografica lagunare. Nelle ultime edizioni, viene vissuta dai giovani operatori culturali, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, principalmente come proposta formativa laboratoriale e occasione di incontro e confronto con altri giovani appartenenti alle sedi associative attive in Italia, oltre che come punto di osservazione privilegiato della produzione cinematografica della futura stagione.
Da alcuni anni, a testimonianza della qualità del contributo culturale del lavoro svolto da "Sentieri di Cinema", la guida dell'esperienza formativa nazionale viene affidata in toto proprio al CGS Marche, con i responsabili e i soci del C.G.S. DORICO di Ancona.
Certo, le giornate sono fitte di scadenze, orari, film da vedere; i pasti sono approssimativi e frugali. Poi la sera, dalle sette circa, quando si accendono lanterne e lampioncini mentre si sentono le prove tecniche per le colonne sonore delle feste che animano le nottate di personaggi più o meno VIP, la redazione C.G.S si riunisce e fa il punto sui 4 o 5 film visti, cominciando magari davanti ad una pizza. Scelte di sceneggiatura, codici di ripresa, plot narrativo, recitazione e colonna sonora vengono messi in discussione; poi si procede a piccoli gruppi con la redazione delle recensioni, 50 quest'anno, da pubblicare sul sito www.sentieridicinema.it , sul "diario veneziano" Fuori dal Coro 2015. Nutrito anche il corredo fotografico che documenta l'esperienza.
Una manifestazione internazionale, che i media presentano spesso soltanto attraverso la lente della mondanità, del glamour, del divismo, si rivela invece per le varie associazioni culturali cattoliche che la frequentano (al Lido sono presenti diverse realtà) un'importante occasione di confronto con alcune tematiche forti della contemporaneità: la perdita di diritti e protezione sociale da parte delle fasce deboli della popolazione in molti paesi; i compromessi e l'illegalità che corrompono dall'interno le istituzioni, compresa la famiglia; la lotta impari tra globalizzazione e valorizzazione delle differenze; l'incontro inevitabile con il dolore, la malattia, il lutto… Il linguaggio audiovisivo veicola in modo immediato visioni dell'uomo e dell'esistenza e una finestra così interessante non può essere ignorata da credenti che camminano sulle strade dell'oggi. In questa direzione è andata anche l'assegnazione della "lanterna Magica" 2015 al film "BLANKA", del regista giapponese Kohki Hasei, prodotto dalla Sezione sperimentale "Biennale College", che fornisce a registi emergenti il sostegno materiale per realizzare un'opera in un tempo determinato e con un budget essenziale.
Significativo anche il fatto che la premiazione sia avvenuta nell'ambito di una cerimonia unitaria cui hanno preso parte le diverse realtà associative che assegnano premi riconosciuti, tra cui il prestigioso SIGNIS Award della giuria cattolica mondiale, organizzata dall'Ente dello Spettacolo (emanazione CEI) negli spazi dell'Hotel Excelsior.
In definitiva un'esperienza ricchissima illuminata da un laboratorio intenso, una full immersion che troverà la sua naturale evoluzione attraverso il lavoro di animazione culturale che i giovani operatori sperimenteranno proponendo percorsi di cinema con rassegne, dibattiti, corsi di cultura massmediale, cercando di far crescere il Progetto Culturale della Comunità Diocesana di Ancona-Osimo.

Nadia Ciambrignoni

PREMIO LANTERNA MAGICA

La Giuria **C.G.S. – Cinecircoli Giovanili Socioculturali**, assegna il Premio "**Lanterna Magica**" all'opera più vicina per tematiche e linguaggi al mondo giovanile contemporaneo, al film:

BLANKA di Kohki Hasei

con la seguente motivazione:

"per la narrazione di un percorso di ricerca della "casa" e della "famiglia" da parte della giovanissima protagonista in un contesto di abbandono e di mercificazione dei rapporti umani, dove tuttavia lo sguardo pragmatico e aperto alla speranza dei ragazzi riesce a trovare spazi di impensata solidarietà. Muovendosi con la macchina da presa costantemente posta al livello del punto di vista dei protagonisti, il regista esplora le strade di Manila, seguendo i bambini e gli adolescenti orfani che le abitano: ne risulta una visione asciutta della quotidianità, sempre volta alla risoluzione dei drammatici problemi, scevra dalle scontate stereotipie cariche di vittimismo. Il regista si serve di un linguaggio apparentemente semplice ed immediato che rivela, in realtà, un' efficacia significativa, in particolare nelle panoramiche sulla baraccopoli, che partendo da lontano approdano fino ai vicoli e ai marciapiedi dove, su vecchi cartoni, vivono e dormono i ragazzi di strada; i colori caldi e la luminosità avvolgente accompagnano una narrazione dai toni agrodolci, ma sempre fresca e spontanea, senza cadute nell'ingenuità."

TV 2000

A LEZIONE DI RELIGIONE

È l'unica lezione facoltativa, l'unica materia con un'ora soltanto a settimana, e nessuno degli alunni ha mai avuto paura del professore. Ma cosa accade, davvero, in un'ora di religione? Dal 12 ottobre andrà in onda su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre, 18 di TvSat, 140 di Sky, streaming su www.tv2000.it) un nuovo esperimento televisivo dal titolo "Il prof di religione". Il docu-reality segue le lezioni di Andrea Monda, insegnante di religione per scelta e convinzione, in una classe del liceo classico "Pilo Albertelli" di Roma.
Andrea Monda, scrittore e saggista vive a Roma, è sposato e ha un figlio. Si è laureato in Giurisprudenza presso la Sapienza e in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Gregoriana. Dal 1988 collabora con diverse testate giornalistiche, tra le quali "il Foglio", "Avvenire" e "L'Osservatore Romano", oltre a scrivere recensioni per "La Civiltà Cattolica".

OTTOBRE MISSIONARIO

"LA NOSTRA BISACCIA VUOTA CHE SI RIEMPIE DI VOLTI E DI STORIE"

Nostro incontro ad Ancona, nella casa dei Missionari Saveriani, con padre Benjamin Mugisho da un anno in Ancona. Il mese di ottobre è il mese missionario con la celebrazione, il giorno 18, della Giornata missionaria mondiale

- Sei un missionario africano, dunque uno dei frutti di quella missione che i missionari europei hanno portato in Africa e altrove. Sei nato in una città o in un villaggio?

r - Sono un missionario di origine congolese (RDC). Nato in un villaggio a trenta km dalla città di Bukavu.

- Da quanti anni sei in Italia e da quanti ad Ancona? Dimmi una o due azioni che ti piace fare ma che non sono connesse col tuo essere missionario.

r - Sono in Italia da sei anni e da un anno e qualche mese ad Ancona. A dire vero non riesco più a scindere quello che faccio dalla mia identità missionaria (mi piace suonare la chitarra, mi piace giocare a calcio, mi piace ascoltare, ecc.). Ogni occasione è per me ambito di testimonianza e di annuncio. Quindi dal giocare a calcio con i giovani al fare una giornata di ritiro con gli adulti è tutto connesso al mio essere missionario. "Cercare Dio, amare Dio, trovare Dio in tutto e in tutti"

- Hai convissuto per oltre un anno ad Ancona con p. Serge, tuo confratello del Camerun che molti di noi hanno conosciuto e che ora è volato in Scozia per imparare l'inglese in vista della missione. Cosa ti ha detto p. Serge passandoti il testimone dell'apostolato ad Ancona e nelle Marche?

r - Non mi ha detto niente con le parole, piuttosto stando con lui ho colto un fatto: "Spezzarsi per i fratelli e sorelle perché facessero esperienza di Dio" e inoltre, avere una bisaccia vuota per riempirla col tempo con i volti e le storie delle persone. Questa è la ricchezza del missionario.

- Hai prima citato un detto africano: se uno in viaggio passa nel campo di un altro e prende dei frutti e li mangia, quello è un dono che riceve; se invece i frutti li prende e li porta via, quello è un furto. Da quanto hai finora visto, quanto siamo distanti in Italia da questa mentalità?

r - Devo premettere che per i soli sei anni trascorsi qua sarebbe una aberrazione da parte mia dare un giudizio su un popolo, sugli italiani, anzi ne conosco pochi. Ci vuole una vita. Ma c'è chi vive con lo spirito del detto sopracitato, cioè che tutto quello che abbiamo è "dono di Dio", e il dono non va tenuto solo per sé. Il bene si diffonde sempre. D'altro canto qualcun altro ha perso questo, probabilmente avendo dato ascolto a ideologie dell'individualismo, dell'altro "non-fratello" o amico, ma come invasore dei miei beni, del mio terreno, dei miei frutti e non come un "altrome" da accogliere.

- Papa Francesco chiede di essere una Chiesa "in uscita". Tu da qualche anno sei in Italia: secondo te dove si collocano i cristiani italiani in questo cammino di missione? (tra gli evangelizzati, tra gli evangelizzatori, tra quelli che stanno al bordo della strada, tra quelli che non sopportano più queste cose, tra quelli che ci hanno provato e ora sono stanchi…)

r - Secondo me ci ritroviamo in tutte queste categorie. Alcuni sentono davvero l'urgenza di incarnare nel loro vissuto una Chiesa "in uscita" e questo è un buon segno di una Chiesa in cammino da veri testimoni semplici e autentici del Vangelo. Tutti abbiamo bisogno di essere evangelizzati, per aprire le nostre case al Signore perché vi trovi dimora. Se no, non rimaniamo cristiani della sola domenica?

Benjamin Mugisho

- Descrivimi due persone che hai incontrato in Italia, una bella e una brutta.

r - Una delle tante belle persone che ho incontrato in questi anni, è un papà di famiglia che dopo la messa che avevo celebrato nella sua parrocchia per una giornata missionaria (a Passatempo), venne in sagrestia e, prima ancora che mi togliessi i paramenti liturgici, mi disse insistendo "Padre, stamattina vieni a casa nostra a fare colazione", tenendo presente che era la prima volta che mi aveva visto e che ero arrivato nella sua parrocchia. Quasi all'alba di quel giorno del Signore mi fece varcare la soglia della sua casa. Questa è uno dei tanti esempi, semplici ma significativi che dicono tutto.

Di brutte non ne ho ancora incontrate, oppure sono state buone con me.

- Quale progetto ti hanno assegnato i tuoi superiori ad Ancona e per quanto tempo?

r - Il progetto assegnatomi è vivere insieme a voi da missionario saveriano, testimoniandovi e sperimentando insieme a voi il fascino di essere una Chiesa missionaria, annunciatrice e testimone del vangelo ai lontani, ai poveri, agli esclusi, ai piccoli di questo mondo, alle genti. Incoraggiare ognuno (tutte le età incluse) a dire con gioia il proprio "eccomi", anche attraverso la nostra famiglia dei missionari saveriani, condividendo il carisma ispiratoci dal Santo Guido Maria Conforti, nostro fondatore. Non mi hanno dato una scadenza, sapendo che L'annuncio del Vangelo non ha scadenze. Ci sono, appartengo a voi per camminare insieme verso la meta.

- Un brano del Vangelo che ti è caro.

r/ Giovanni 15, 4-13: solo rimanendo in Cristo risplenderemo dell'amore del Padre. Porteremo frutti. E questo è la cosa più bella che si possa sperimentare nella vita da missionario. Vivere continuamente innestati in Cristo, e additare sempre Lui. Grazie! Sarà bello camminare insieme!

a cura di don Carlo Carbonetti

LA VITA PER GLI ULTIMI

Una Chiesa povera, per i poveri. É papa Francesco a ricordarci che chi sceglie il Vangelo, sceglie di stare "Dalla parte dei poveri" come dice lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale 2015. Con il coraggio della semplicità e della carità.

Una via ardua che fa instancabilmente rotta sui luoghi dell'emarginazione e del servizio agli ultimi.

Chi vive su queste frontiere sa bene che le periferie umane non hanno confini geografici, culturali o razziali.

É impossibile tracciare delimitazioni o individuare categorie: c'è la povertà evidente, ma ci sono anche tante emergenze nascoste e silenziose, poveri che non hanno il coraggio di mostrarsi.

É qui che la Missione vive i suoi infiniti giorni di servizio, sull'esempio di uomini e donne che hanno dedicato tutta la loro vita agli ultimi. Come Santa Teresa di Calcutta che raccomandava di accompagnare i gesti di aiuto con un sorriso, anche per suscitare come risposta un altro sorriso, la prima battuta di uno scambio tra persone, forse l'inizio di un'amicizia.

In questo mondo globalizzato le periferie non finiscono mai, sembrano allungarsi e frantumarsi all'infinito sulla carta geografica dell'umanità.

E non ci sono delimitazioni o definizioni che tengano, ma solo persone che le abitano e uomini che vi entrano per portare la speranza della Buona Novella.

Grandi testimoni come Raoul Follereau, Annalena Tonelli, don Primo Mazzolari, don Tonino Bello ci hanno lasciato eredità specialissime delle infinite e diverse strade che possiamo percorrere per varcare quella misteriosa frontiera che si chiama periferia.

E che è proprio accanto a noi, ogni giorno, in questo Anno Santo straordinario dedicato alla Misericordia.

Non è un miracolo, ma quasi... la casa di farina di Monteiro de Cima, iniziata sessanta giorni or sono sta già in produzione. Nelle foto inviateci da don Carlo Gabbanelli le donne che decorticano le preziose radici di tapioca della cui farina si nutriranno tutto l'anno. La cassa dove le radici grattugiate vengono decorticate e la cassa della lavorazione.

LA VEGLIA MISSIONARIA VENERDÌ 30 OTTOBRE NELLA CHIESETTA DI LEGNO DI VALLEMIANO

Come tutti gli anni è arrivato il materiale per la Giornata Missionaria Mondiale di domenica 18 ottobre mentre la Veglia Missionaria Diocesana sul tema: "Una chiesa povera in uscita... dalla parte dei poveri" avrà luogo ad Ancona, Venerdì 30 ottobre alle ore 21,00, significativamente presso la chiesetta di legno (Parrocchia San Paolo Apostolo - Vallemiano, ci uniremo così anche con i nostri fratelli peruviani (ed altri latino-americani) alla conclusione della novena per la loro grande festa del Señor de los milagros.

Diamo alcuni suggerimenti per chi vorrà aiutare le missioni. Centro Missionario Diocesano - Ancona/Osimo C/C 5953575. Unicredit Banca (Agenzia di Piazza Ugo Bassi - An) IT 25 E 02008 02621 000005953575. Centro Missionario Diocesano - Ancona/OsimoC/C 18318600 Banco Posta (filiale di Ancona) IT 36 B 07601 02600 000018318600.

Un'altra opera e Giornata importante, molto efficace come animazione e coinvolgimento dei ragazzi (in diocesi ci sono sussidi anche per il Natale), è quella dell'Infanzia Missionaria (POIM) da celebrarsi generalmente entro gennaio. Anche il sostegno ai seminaristi Indigeni con l'Opera San Pietro Apostolo (POSPA) che accompagna la crescita della Chiesa locale diocesana (clero, religiose/i, catechisti...) va ulteriormante propagandata e incrementata.

CORSI ITM ANCONA 2015

giorno	orario	I semestre dal 12/10/2015 al 22/01/2016
Martedì	ore 8.40-10.30	***Fondamenti biblici della sacramentalità e dei sacramenti*** *(fondamentale)* Prof.ssa Rosanna Virgili
	ore 10.45-12.35	***Storia della sacramentaria con particolare attenzione ai sacramenti*** *(fondamentale)* Prof. Ferdinando Campana
	ore 14.40-17.00	***I Sinodi sulla famiglia*** *(seminario semestrale)* Prof. Francesco Giacchetta
Mercoledì	ore 8.40-10.30	***Relazioni in famiglia*** *(opzionale)* Prof. Enrico Brancozzi - Prof. Federico Cardinali
	ore 10.45-12.35	***Il ministero ordinato nella Scrittura*** *(speciale)* Prof. Antonio Nepi
	ore 14.40-17.00	***I sacramenti nella tradizione ortodossa e riformata*** *(speciale)* Prof. Daniele Cogoni

giorno	orario	II semestre dal 15/02/2016 al 27/05/2016
Martedì	ore 8.40-10.30	***Fondamenti biblici della sacramentalità e dei sacramenti*** *(fondamentale)* Prof.ssa Rosanna Virgili
	ore 10.45-12.35	***Storia della sacramentaria con particolare attenzione ai sacramenti*** *(fondamentale)* Prof. Ferdinando Campana
	ore 14.40-17.00	***Fragilità e maturità per il Matrimonio e la vita religiosa*** *(opzionale)* Prof. Giovanni Frausini - Prof. Luigi Berloni
Mercoledì	ore 8.40-10.30	***Uno sguardo sul Convegno di Firenze*** *(opzionale)* Prof. Giordano Trapasso
	ore 10.45-12.35	***Liturgia eucaristica nelle diverse confessioni cristiane*** *(seminario semestrale)* Prof. Valter Pierini
	ore 14.40-17.00	***Tra sistemi emergenti ed autonomia del self. Per una sociologia del corpo penitente*** *(opzionale)* Prof. Rossano Buccioni

TEOLOGIA DEL DIACONATO (ANCONA) rivolto in modo particolare ai diaconi permanenti
SABATO ore 9-12 - Ottobre: 17, 24 - Novembre: 7, 14, 21, 28

LIBRI LITURGICI: Eucaristia (FERMO) rivolto in modo particolare a sacerdoti, diaconi, laici ministri ordinari e straordinari, animatori liturgici
LUNEDì ore 9-10,50 - Ottobre: 19, 26 - Novembre 9, 16, 23, 30

"NON ESSERE CATTIVO"
(ITALIA, 2015)

regia di Claudio Caligari, con Luca Marinelli, Alessandro Borghi, Alessia Cardarelli, Roberta Mattei, Silvia D'Amico

1995, Ostia. Vittorio (Alessandro Borghi) e Cesare (Luca Marinelli) hanno poco più di vent'anni e non solo sono amici da sempre: sono "fratelli di vita". Una vita di eccessi la loro: passano infatti le giornate a imbottirsi di pasticche, sniffare e spacciare cocaina, bere alcool. Vivono in simbiosi pur avendo aspirazioni differenti, entrambi alla ricerca di una propria affermazione. Il loro modo di spendere le giornate ha un costo altissimo e Vittorio, col tempo, comincia a desiderare una vita diversa: incontra Linda e – per salvarsi – prende le distanze da Cesare, che invece sprofonda inesorabilmente. Intanto Cesare si innamora dell'ex di Vittorio, la bella e fragile Viviana, e viene "salvato" dall'amico che lo porta con sé a lavorare. Le cose tuttavia vanno male, i due si allontanano e poi si ritrovano: nonostante lo sgretolarsi di un'esistenza difficile, saranno sempre uniti, nella speranza di poter guardare al futuro con occhi nuovi. Insieme. "Non essere cattivo", in sala in questi giorni dopo il passaggio Fuori concorso a Venezia, è l'opera postuma di Claudio Caligari, che l'ha terminato poco prima di spegnersi, lo scorso 26 maggio. Nativo di Arona (Novara), classe 1948, Claudio Caligari- dopo un periodo di apprendistato trascorso a girare quattro documentari, tutti realizzati tra il 1976 e il 1978 – aveva debuttato nel lungometraggio con "Amore tossico" (1983), uno spaccato crudo e amaro di disperazione senza limiti, che lascia il segno, dove raccontava le tremende vicissitudini di alcuni "tossici" romani nei primi anni Ottanta. Di quella lontana opera prima, trasformatasi negli anni in un vero e proprio "cult movie", "Non essere cattivo", stupefacente nel suo procedere in perfetto equilibrio tra il duro realismo pasoliniano con cui sono immortalati i protagonisti e un poetico e straziante sapore da melodramma di periferia, capace di strappare il cuore allo spettatore più refrattario ai sentimenti, è il seguito ideale. Naturalmente aggiornato alle nuove dipendenze, ai nuovi consumi, ai nuovi modi di morire. Ma permeato dall'identico horror vacui, dall'identico terrore del vuoto da cui erano affetti i protagonisti, tutti non attori presi dalla strada, di "Amore tossico". E dall'identico sapore di verità. Nel film di Caligari non ci sono stereotipi sulle borgate romane e sui suoi cittadini. Appare tutto molto vero e sincero, a dimostrazione della conoscenza che l'autore aveva di quella realtà. Conoscenza che porta Caligari ad evitare le trappole alla "Trainspotting", perché non fa un ritratto idealizzato di "gente drogata", ma descrive, con commovente e straziata vitalità, memorabili figure di reietti incapaci anche solo di immaginare un loro posto (uno qualsiasi) nel mondo. Il tema dei sodali divisi tra lo slancio verso una vita onesta e, di contro, il richiamo della foresta, non è nuovo (su tematiche consimili, già nel 1958, Franco Rossi aveva diretto "Morte di un amico"). Tuttavia lo sguardo – dove la paura del vuoto si allarga a comprendere quella di pensare, di prendere consapevolezza di sé – è spiazzante, quasi inedito.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Accolgo te... Ciao Amore

MITIS IUDEX DOMINUS JESUS

Con la Lettera Apostolica, in forma di "motu proprio", Mitis Iudex Dominus Jesus, il Sommo Pontefice è recentemente intervenuto sul Processo Canonico per le Cause di Nullità del Matrimonio nel Codice di Diritto Canonico.
I canoni dal 1671 al 1691 del Codice di Diritto Canonico saranno, pertanto, integralmente sostituiti a far data dall'8 dicembre 2015.
Si tratta di una riforma che gli organi di stampa hanno unanimemente definito epocale, atteso che il rito canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale era sostanzialmente immutato da tempo immemorabile.
Questa riforma è stata fortemente voluta da Papa Francesco, il quale, consapevole del "numero di fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica e morale", ha deciso di dare nuove disposizioni con cui "si favorisca non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del buio".
Queste le parole del Santo Padre sui criteri che hanno guidato l' opera riformatrice.
I. Una sola sentenza in favore della nullità esecutiva.
II. Il Giudice Unico sotto la responsabilità del Vescovo. – La costituzione del giudice unico, comunque chierico, in prima istanza, viene rimessa alla responsabilità del Vescovo che nell'esercizio pastorale della propria potestà giudiziale dovrà assicurare che non si indulga a qualunque lassismo.
III. Lo stesso Vescovo è giudice.
IV. Il processo più breve.- […] da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta da argomenti particolarmente evidenti
V. L'appello alla Sede Metropolitana.- […] conviene che si ripristini
VI. Il compito proprio delle Conferenze Episcopali. – […] devono soprattutto essere spinte dall'ansia apostolica di raggiungere i fedeli dispersi, [...] insieme con la prossimità del giudice curino le Conferenze Episcopali, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, che venga assicurata la gratuità delle procedure [….].
VII. L'appello alla Sede Apostolica.- […] conviene che si mantenga[…]avendo tuttavia cura, nella disciplina di tale appello, di contenere qualunque abuso di diritto, perché non abbia a riceverne danno la salvezza delle anime."

Giorgia e Giordana Camerata
ancona@ciaoamore.info

Spiritualità ecumenica come stile di vita - 2

Una cosa è certa: l'ecumenismo è la prima forma di cristianesimo storico non violenta nei confronti delle chiese diverse dalla propria e delle altre religioni. Come allora intendere il rapporto tra l'ecumenismo e l'imperativo ineludibile della missione? Il nesso è allora tra ecumenismo e lotta per la giustizia per raggiungere la pace, ma come può configurarsi questa lotta senza la quale non ci sarà mai pace?
Stile di vita povera perché essenziale. l'unum necessarium, mettendo insieme le loro ricchezze. Nella parabola Gesù paragona il Regno dei cieli al tesoro nascosto nel campo e, seguendo questa bella metafora, possiamo identificare il campo con la cristianità unita, che la spiritualità ecumenica ha acquistato diventando più povera. Appropriamoci di tutto quello che è cristiano, ma cerchiamo il tesoro, la sola cosa necessaria. Allora una spiritualità povera è quella che si concentra sull'essenziale, comune a tutti. Paolo Ricca ha sottolineato che per i primi cristiani l'essenziale si esprimeva con due parole: Kyrios Christòs- Cristo è il Signore e ha ricordato la descrizione che si dava dei Valdesi all'inizio del XII secolo: "nudi seguono un Cristo nudo" come modello essenziale, addirittura ascetico di vita cristiana.
Stile di vita fraterna. Dove meglio si può parlare di fraternità e sororità se non ad Assisi? La fraternità è la rivoluzione spirituale più grande di Francesco, che ha riconosciuto e vissuto Dio come padre di tutti. Lo dimostra la sua volontà di costruire la sua comunità senza l'abate della tradizione benedettina, per il quale i monaci erano figli. Francesco non si è fatto padre, ma fratello ed anche minore. La struttura portante della sua comunità cristiana come fraternità ha debordato poi in tutto il creato: tutto è opera di Dio, il Padre. Questa fraternità radicale contiene un messaggio ecumenico importantissimo: è la scoperta dell'altro come fratello e la scoperta dell'altra chiesa come sorella. Raggiungere la fraternità e la sonorità realizzata, riconosciuta e vissuta è l'unità dei cristiani. E' la meta, è la conclusione felice della storia. Se questa è la spiritualità ecumenica, ha concluso Paolo Ricca, quanto ancora abbiamo da imparare … (fine - la prima parte di questo articolo a pagina 9 del n. 18)

Simonetta Pirani

Tra le righe

La bellezza disarmata, Julián Carrón - Rizzoli, 18 euro. Il successore di don Giussani alla guida del movimento di Comunione Liberazione invita i cristiani ad essere con la loro testimonianza di vita segno di novità nel mondo di oggi. Il libro raccoglie, tra interventi e capitoli inediti, un ampio ventaglio di prospettive per un lavoro culturale ed educativo all'altezza della crisi che viviamo in Europa: "Non si tratta, allora, di ritornare a un momento già superato, ma di intraprendere una strada in cui sia possibile un vero dialogo sui fondamenti". Al centro l'uomo e la sua natura perché, scrive l'autore, "Solo la consapevolezza del fattore comune a tutti gli uomini può aprire la strada alla ricerca di certezze condivise". Un libro che apre alla riflessione e al confronto.

Qui è vera letizia, Davide Rondoni - Elena Bosetti - Dino Dozzi - Mauro Ruzzolini, Messaggero di Padova, pagine 88, euro 7: tutti cerchiamo la gioia. Vecchi e giovani, credenti e atei, siamo tutti instancabili ricercatori della nostra fetta di felicit.
Alcuni la possono cercare nello sballo e nella trasgressione, altri, invece, nell'onestà e nella spiritualità. Seppur tramite vie diverse, tutti cerchiamo di raggiungerla.
Ma cos'è allora la gioia? In questo libro, provano a spiegarcelo da quattro prospettive diverse un poeta, un biblista, uno studioso di francescanesimo e uno psicoterapeuta. Uno solo il punto di partenza comune: parlare di "gioia" riprendendo il termine usato da San Francesco: "letizia". Secondo un'etimologia un po strana, infatti, letizia ha a che fare con letame: con quel concime la terra resa lieta e genera. Il segnale della letizia non il sorriso, ma la generazione, il fatto che la vita positiva e continua a generare. Nonostante tutto.

Miss Charity, Murail Marie-Aude Giunti, pagine 480, euro 12,90. Charity una ragazza di buona famiglia di fine 800 con la vita gi segnata: destinata ad essere educata quel tanto che basta per non sfigurare in societ e trovare un buon partito, fare dei figli e continuare a frequentare la cerchia di altolocate conoscenze che i suoi ottusi genitori hanno selezionato per lei.
Peccato che Charity sia una ragazzina curiosa, con una forte propensione per la scienza e il disegno e che soprattutto sia animata da una forte volont che la aiuter a non accontentarsi della vita che gli altri hanno scelto per lei. Attraverso incontri fortunati e occasioni colte con determinazione, con il conforto e la compagnia dei suoi amici animali, Charity realizzer il suo sogno di emancipazione regalando a noi lettori una lezione di libert.
Buona lettura!

Lo staff della libreria
Mastai Don Bosco

venerdì 9 ottobre ⏲21.00
CONVEGNO SULLA CATECHESI
COME FACCIO?
la nuova comunicazione nella catechesi di oggi
Oratorio Salesiano
Salone Mamma Margherita
ingresso oratorio
da Via don Bosco, 1 - Ancona

FILOTTRANO

CASELLI PARLA DI LEGALITÀ

Venerdì 25 settembre è stata la serata centrale per il 4° Festival del Giornalismo d'Inchiesta delle Marche, organizzato dal circolo culturale osimano JuTer e dedicato quest'anno al tema della legalità. Al teatro Torquis di Filottrano è infatti intervenuto Gian Carlo Caselli, ex procuratore della Repubblica di Palermo, noto per una carriera dedicata alla lotta contro il terrorismo e la mafia. Presente sul palco anche il giornalista di fama nazionale Francesco La Licata, che ha dialogato col magistrato in un incontro denso di storia, una sorta di viaggio attraverso i periodi più bui e violenti che l'Italia abbia attraversato: gli "anni di piombo", durante i quali Caselli era giudice istruttore a Torino e si occupava di terrorismo, e gli anni del pool antimafia di Falcone e Borsellino, poco prima di essere nominato Procuratore di Palermo.
Due sono le problematicità che emergono, secondo Caselli, nel sistema italiano. La prima la si potrebbe definire "sindrome della delega": "le questioni che la politica italiana tutta - da destra a sinistra, specifica il magistrato - non sa o non vuole risolvere, vengono delegate alla magistratura o alle forze dell'ordine", che sono costrette ad agire sull'emergenza, "supplenti di istituzioni che però pongono dei limiti da non superare". Agire ma non troppo, legalità ma fino ad un certo punto, sono le mezze misure di una politica che non sa perseguire il bene comune e che antepone interessi personali a quelli della collettività. La seconda questione è il ritardo, dovuto in parte ad una volontà politica ma anche ad una inadeguatezza culturale, con cui in Italia si arriva con decisione e programmaticità all'affrontare nodi cruciali come appunto la mafia. Caselli spiega che nonostante essa esista da duecento anni, soltanto nel 1982, con la legge 416 bis, si ottiene uno strumento specifico per perseguirne il reato. E il pool antimafia di cui Borsellino e Falcone facevano parte fu il frutto di un metodo di lavoro rivoluzionario, perché puntava alla "specializzazione e centralizzazione delle indagini sull'associazione mafiosa". Un metodo che viene però fortemente criticato, perché "portava oltre i mafiosi di strada, verso una delinquenza collusa con la politica, le istituzioni, l'economia, gli affari". Ancora oggi, fa notare l'ex procuratore, i magistrati che indagano su queste ambigue relazioni sono spesso considerati persecutori politicizzati, come accadde ai "pretori d'assalto" nel caso Montedison o allo stesso Caselli: dopo il processo a Giulio Andreotti, fu infatti escluso dalla carica di Procuratore Nazionale Antimafia per via dell'emendamento Bobbio, poi giudicato incostituzionale.
Questa "macchina del fango" non è un meccanismo solo politico, ma riguarda anche il mondo dell'informazione. Il peso che viene dato ad alcune notizie piuttosto che ad altre, la superficialità nel raccontarle, la loro semplificazione, sono tutti elementi che "ci devono far interrogare su come si forma l'opinione pubblica in Italia", e quindi su quanto siamo cittadini consapevoli. Tutti fattori, quelli sottolineati da Caselli, di grande attualità: le leggi sulla responsabilità civile dei magistrati e sulle intercettazioni ripropongono con forza la questione dell'indipendenza, dei rapporti con la politica e della tutela dei diritti del cittadini.

Caselli, La Licata

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE
"Laudato si' o mi Signore"
domenica 11 ottobre ore 15,00
Sala Conferenze Convento Francescano - Falconara marittima

Regione Marche - Adoc
"LA CASA: LOCAZIONE E CONDOMINIO"

"La Regione Marche è molto attenta alla problematica della casa, bene principale su cui si fondano le certezze delle famiglie": è quanto dichiarato dall'assessora per la Tutela dei consumatori, Manuela Bora, in occasione della presentazione, della guida "La casa: locazione e condominio", realizzata dall'Adoc Marche nell'ambito del Programma Generale degli interventi mirati alla tutela del consumatore messi in campo dalla Regione Marche con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. Per Manuela Bora, appena nominata presidente del Cruc (Comitato Regionale degli Utenti e dei Consumatori), la delega alla Tutela dei consumatori è "tra le più importanti perché coinvolge tutta la società civile.
Soprattutto in questa fase di crisi economica che ha prodotto fortissime ripercussioni nel settore casa con effetti particolarmente gravi, oltre che da un punto di vista occupazionale, anche e soprattutto di quello sociale, determinando un ampliamento della fascia di popolazione colpita dalla difficoltà di continuare a sostenere le spese di un alloggio in locazione a canone di mercato, con la diretta conseguenza di un aumento dei provvedimenti di sfratto.
"La guida - ha affermato Marina Marozzi, presidente Adoc Marche - è un utile strumento di consultazione e di conoscenza per i consumatori, che per questo vuole essere anche il necessario completamento di un'attività più complessa che vede l'Adoc Marche impegnata sul territorio con l'attività dello sportello che, già dall'avvio della fase operativa del progetto nel febbraio scorso, ad oggi, ha consentito di dare risposte e fornire chiarimenti a centinaia di cittadini che hanno espresso tali necessità". Gli operatori, in particolare, hanno contribuito a rendere maggiormente comprensibili e chiare le normative, favorendo la riduzione delle liti e operando nell'ottica della risoluzione delle stesse.

COME E DOVE LAUREARSI IN SCIENZE RELIGIOSE

Non hanno solo lo scopo di formare i futuri insegnanti di religione, ma certamente questo è un compito fondamentale degli Istituti superiori di scienze religiose (ISSR), una realtà accademica che la Conferenza Episcopale Italiana ha istituito soprattutto per i laici, impegnati nella pastorale o nell'insegnamento. I titoli, che questi Istituti rilasciano sono, analogamente, ai titoli delle Università, la laurea (triennale) di primo livello, e la laurea magistrale (biennale): la formula del 3+2 costituisce il requisito richiesto per ogni tipo di insegnamento, compreso ora quello della religione cattolica.

Si tratta per gli insegnanti di religione di un impegno indubbiamente consistente, ma che consente loro la pariteticità con i colleghi delle altre discipline. Dunque, il conseguimento della laurea in scienze religiose, dopo un corso di studi quinquennale, rappresenta la condizione per insegnare religione cattolica in ogni ordine e grado di scuola. Non ha questo carattere vincolante per l'assegnazione di incarichi pastorali a livello parrocchiale e diocesano, ma sicuramente può essere un titolo preferenziale. E, ultimo ma non ultimo, un tale tipo di studi può rispondere anche a esigenze personali di chi vuole corroborare la propria fede con una preparazione a livello universitario: l'esigenza di una "fede pensata" è sempre più avvertita soprattutto da quanti hanno magari conseguito un titolo di studio superiore di tipo professionale.

Ebbene, di un Istituto superiore di scienze religiose, Ancona dispone grazie al suo arcivescovo, che lo ha istituito quasi dieci anni or sono, affidandone la direzione al prof. Giancarlo Galeazzi, e, quando questi ha esaurito il suo mandato, nominando direttore don Giovanni Varagona. Si tratta certamente di un impegno non indifferente per la Diocesi, ma che altrettanto certamente la qualifica e ne mostra la sensibilità nei confronti del laicato, affinché esso sia sempre più consapevole e preparato. In effetti, la risposta c'è stata, e l'ISSR di Ancona vanta un buon numero di iscrizioni di laici (uomini e donne), che frequentano le lezioni in tre pomeriggi della settimana (precisamente il martedì, mercoledì e venerdì) sotto la guida di qualificati docenti delle varie discipline previste dal curriculum: si va dalla filosofia alla teologia, dalla esegesi alla storia, dalle scienze religiose alle scienze umane e sociali: un programma ricco, che permette di conseguire un'ampia e articolata preparazione, che, oltre a soddisfare sul piano personale, ha pure un riconoscimento accademico, dal momento che l'ISSR di Ancona è collegato alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense, ed è questo Ateneo a rilasciare i titoli accademici al termine del triennio (laurea in scienze religiose) e del biennio (laurea magistrale in scienze religiose a indirizzo pedagogico-didattico).

Denominato "Lumen gentium" (con evidente riferimento alla omonima costituzione conciliare del Vaticano II che ha ridisegnato il volto della chiesa e, in particolare, del laicato), l'ISSR di Ancona ha sede in via Monte Dago n. 87 (località Pinocchio) nei locali dell'ex Istituto "Buon Pastore", dove sono presenti anche il Seminario regionale e l'Istituto teologico marchigiano, e sono pure funzionanti la Biblioteca e la Emeroteca, specificamente caratterizzate per gli studi religiosi. Nell'ambito di questo Polo di formazione ecclesiastica ed ecclesiale, l'ISSR svolge la sua attività di ricerca e di didattica; alla parte organizzativa e amministrativa provvede una segreteria, che è attiva nei giorni di lezioni, e alla quale si possono rivolgere quanti desiderano ulteriori informazioni, a partire dalle modalità di iscrizione e di frequenza. Le iscrizioni sono già iniziate e rimarranno aperte fino a metà ottobre, quando inizieranno le lezioni (martedì 13 ottobre). Quest'anno l'inaugurazione del nuovo anno accademico avverrà martedì 3 novembre e la prolusione sarà tenuta dal noto teologo e vescovo mons. Bruno Forte.

E' infine da segnalare che l'ISSR di Ancona è aperto non solo agli studenti che (in possesso di titolo di studio di scuola secondaria superiore) intendono conseguire la laurea in scienze religiose, ma anche a coloro che sono interessati a seguire solo alcuni corsi. Per ogni precisazione sulla condizione di "studente" ovvero di "uditore", nonché sui relativi piani di studio, tasse e testi, ci si può rivolgere al segretario generale Gaetano Tortorella (tel.: 071.891851; email: segreteria@teologiamarche.it).

per una informazione completa consulta
www.diocesi.ancona.it

L'Agenda pastorale

Giovedì 1 e Venerdì 2 Ottobre
Consiglio Permanente CEI

Sabato 3 - Domenica 25 Ottobre
Città del Vaticano - Sinodo

Don Samuele Costantini, nella foto con il Cardinale, è stato nominato Parroco della parrocchia San Giuseppe Moscati di Ancona e farà il suo ingresso venerdì 2 ottobre alle ore 18.30.

Il Diacono Learco Monina ha ricordato il suo trentesimo anno di servizio diaconale il 28 settembre scorso. Primo Diacono della Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo e delle Marche Don Learco ha ricoperto importanti incarichi e svolto il servizio in diverse parrocchie.

Direttore della Caritas Diocesana dall'ottobre del 1985 all'agosto del 1992, componente di diritto del Consiglio pastorale diocesano dal 1992 anno in cui diviene vice Direttore della Caritas diocesana fino all'agosto del 1994.

Contemporaneamente è collaboratore delle seguenti parrocchie: Ss. Cosma e Damiano 1985/1987, Ss. Sacramento 1987/1995,. Componente della Commissione Nazionale del Diaconato.

Dal 31 agosto del 1994 è in quiescenza dal proprio lavoro ed ha iniziato la collaborazione nell'Ufficio Pastorale della Famiglia - Corsi Fidanzati - Responsabile diocesano per la preparazione di famiglie al Battesimo dei figli - Addetto alla Segreteria della Curia - Componente della commissione regionale dei Diaconi.

Dal 1995 al 2003 collabora nella Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice: catechista, responsabile catechisti, animazione liturgica, centri di ascolto di cui uno ancora in atto.

Dal 2003 al 2011 collabora con la Parrocchia San Michele Arcangelo. Dal 13 febbraio 2005 è Notaio del <tribunale Ecclesiastico Diocesano e dal 9 febbraio Notaio di Curia, dal 2011 L 2013 collabora con la Parrocchia Santa Maria delle Grazie, San Francesco d'Assisi e la Chiesa di Santa Maria della Pietà.

Dal 2013 collabora con la Parrocchia Santa Maria di Loreto.

Don Learco Monina

Il Presepe di Ghiaccio 2015 sarà dedicato alla Beata Madre Speranza

Con immensa gioia ed un po' di commozione siamo ad annunciare che il prossimo Natale a Massa Martana (PG) si potrà ammirare un meraviglioso "presepe di ghiaccio" dedicato alla Beata Madre Speranza. Sarà la grande novità della XIV Edizione della Mostra «PRESEPI D'ITALIA», in programma dal 24 dicembre al 6 gennaio 2016.

Sono tanti anni che per Natale scolpiamo bellissimi presepi di ghiaccio, ammirati da migliaia di visitatori provenienti da tutte le regioni d'Italia, ma che quello di quest'anno sarà il più bello, perché la Beata Madre Speranza è vissuta vicino a noi, a Collevalenza un paesino che dista solo pochi chilometri da Massa Martana, www.collevalenza.it .

Molti di noi hanno avuto il previlegio di conoscerla e sanno quanto bene materiale e spirituale ha fatto verso chi era più nel bisogno. Tutto questo ci porterà a moltiplicare il nostro impegno nell'allestimento del nuovo presepe di ghiaccio. Sarà grande ben 15 mq, brillerà come se fosse illuminato da un milione di luci e vi sarà anche la statua, a grandezza naturale, della Beata Madre Speranza in adorazione di fronte alla Sacra Famiglia. Un presepe "da brivido" che si candida all'Oscar de "Il Più Bel Presepe d'Italia" dell'anno 2015. Info, Ennio Passero 348 3347146

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Questa è la nostra forza...
ABRUZZO
CALABRIA
CAMPANIA
LAZIO
LIGURIA
LOMBARDIA
EMILIA ROMAGNA
MARCHE
PIEMONTE
PUGLIA
SARDEGNA
SICILIA
TOSCANA
TRIVENETO
UMBRIA
VALLE D'AOSTA
I GIORNALI ITALIANI ALL'ESTERO
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
...182 testate
per un milione di copie in tutta Italia
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici via Aurelia, 468 - 00165 Roma Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339